Franziska Freitag

Franziska è nata a Rostock, in Pomerania, il 26 agosto 1982. All'età di sei anni scopre la pittura guardando i quadri di suo nonno dal quale eredita questa passione.
Predilige un tipo di arte figurativa che da molta importanza al disegno ed al colore, ispirandosi ad artisti contemporanei come George Grosz e Neo Rauch.
Si è trasferita a Napoli per motivi di studio e i quadri che presenta sono stati realizzati tutti negli ultimi quattro mesi. Le esperienze vissute e la città stessa sono la poetica principale di questi dipinti nei quali le figure, spesso pesanti, sono consolate dal colore che da equilibrio alla rappresentazione.
Il bisogno di dipingere nasce dalla necessità di imprigionare la dimensione temporale del vissuto nella tela, così da catturare gli spiriti fuggenti degli istanti particolari della vita napoletana per rappresentarli attraverso le immagini e le metafore, per esorcizzare le insicurezze e trasformare le paure in speranza

Gente affogata nel cemento

A Napoli c´é sovrapopolazione. Tutto é concentrato su una piccola superfice, specialmente nei quartieri piú popolari. Un solo balcone sembra ospitare tutti gli abitanti del mondo.

L’angelo che trova il suo ragionamento

Sanguinano le ferite della città. Ancora troppo spesso ne prendiamo atto dalla cronaca e tutti i giorni purtroppo dai volti di chi è ostaggio di una realtà che troppo spesso rifugge la legalità, rassegnato a quella che sembra l’unica alternativa per poter vivere.
Fermarsi a pensare per ritrovare una nuova coscienza, cercando invano che si sviluppi perché ostaggio di questo microcosmo..

La prateria del III milennio

Il cielo si sdraia pesante sopra al paesaggio. Le spiagge che si trovano intorno a Napoli, ad esempio quella di Torre annunziata, mostrano tutta l`abbondanza della societá nella forma di immondizia. Una discarica su cui si vomita il disinteresse delle persone che hanno altro da fare, che devono combattere per la sopravvivenza. Si annusa proprio la mancanza dello Stato e insieme l´olezzo del microstato camorrista . La cosa piú inquietante si figura nei cadaveri dei cani che ci sono in grande numero.

Perché in questa spiaggia vale solo la legge della sopravvivenza. I nani piegati vanno persino sopra ai cadaveri per sopportare l´anarchia. Poi c´é anche la figura della cultura in una dimensione gigante rispetto ai nani che tiene la mano in alto per dimostrare la volontá di voler cambiare questo mondo imperfetto. Ma alla fine riesce solo a modificare e rompere lo schermo scuro con le metafore della propria arte.

Poesia

Si sente Napoli come se fosse un altro universo in cui le leggi naturali non valgono piú. Napoli come cittá é inclinata e qui le persone che arrivano da fuori vogliono essere erette, confrontandosi con i paradossi della cittá. A Napoli sperano di trovare una via d´uscita ma non riescono perché la cittá é un dedalo senza regole.

Il Macromonaco

Il monaco gigante raccoglie i fiori che sono rimasti...evitati dalle persone, quelli che nonostante tutto é ancora possibile raccogliere.

Il fiore che sanguina

Organizzare la propria vita e più semplice quando la realtà che ti circonda e facile da leggere e codificare. Essere catapultati in una città in cui il tuo mondo sembra essere cosi lontano, in cui sì e inondati di stimoli e bisogna confrontarsi con la propria psicologia, che si rivela inadeguata di fronte ad una sorta di anarchia. Per orientarsi in questo labirinto diverso bisogna ampliare le proprie prospettive e lo si può fare leggendo la realtà attraverso delle metafore.
E cosi..."il fiore che sanguina". Trovare anche nel grigio giardino del cemento un fiore che nasce, un fiore da cogliere, ma che e solo la metafora di un attimo. Perché da un momento all'altro ritorna quell'anarchia che senti minacciosa e la metafora resta imprigionata nel dipinto.

Ingenuità

Non è facile inserirsi in un realtà che per te è del tutto nuova. A volte vaghi per la strada e pensi che la vita non sempre è facile e non ne trovi il senso. Cosi non trovi niente che possa orientarti e chiedi aiuto a qualcosa che non conosci, al vuoto, cercando una risposta in quello che vedi nella vita quotidiana, attraverso dei segni.
Due bambine davanti ad un mare di foglietti rossi, ogni foglietto ha una sua parola chiave. Le bambine devono trovare le parole giuste attraverso l’íntuizione per scrivere la loro storia. Allora, trovando queste parole costruiranno il proprio futuro.

La Spiritualità di Caravaggio

Il filosofo indica con il dito la tabula rasa, rappresentazione di Napoli. La cittá é un campo sconosciuto, un groviglio che non si puó svolgere, come un paradosso urbano che non si puó spiegare. La si deve vivere come scrivendo su un foglio bianco.

Vuole riflettere sulle ragioni simboliche, esistenziali e morali che predispongono l'uomo a creare il mito, a svilupparlo nell'intreccio continuo del racconto, della poesia in tutte le sue espressioni. In vigorose rappresentazioni, volutamente "raffinate" ed elementari. Fa alitare atmosfere figurative dotate di un tema mistico e per alcuni versi "surreali".
Pittura che emoziona e comunica in modo diretto e passionale, semplice ma non superficiale.
Dalla città si acquistano emozioni forti su cui lavorare per comunicarle attraverso il colore, il mezzo che permette di entrare nella realtà per rappresentarla in maniera emozionale.

"l'arte non riproduce ciò che è visibile, ma rende visibile ciò che non sempre lo è"

Paul Klee

Ricerca costante e tenace di qualcosa che si cela dietro la percezione reale. Si cerca di andare "oltre l'apparenza", oltre il "significato", nel tentativo di capire, di provare e di trasmettere emozioni. Visioni cariche d'attesa, inquietudine e tenerezza. Evocare la realtà attraverso la vibrazione del colore, i dettagli, le atmosfere.
Misteriosa atmosfera di colori, dove la realtà ha qualcosa di concreto e nello stesso tempo di vago.
E poi...il resto è attesa, osservazione...
E' lasciare all'osservatore il compito di decifrare i percorsi e intuire i significati nascosti.